

LA RISTAMPA

La poesia di Caterina la figlia di Saviane che non trovò pace



I ritratti di Sergio e Caterina Saviane, padre e figlia geniali

Strano destino quello che tiene legati e divisi Sergio e Caterina Saviane. Padre e figlia, così simili e così conflittuali in vita, si passano il testimone dell'attenzione proprio in questi giorni. Sergio, grande giornalista e scrittore, uomo buono e gentile ma penna "tremenda", proprio ieri avrebbe compiuto 92 anni. Ci ha lasciati il 27 luglio del 2001 morendo all'ospedale di Castelfranco, città in cui era nato e che aveva a lungo rifugio come la peste, deluso. Di lui, inventore della critica televisiva, scrittore vero e anche satirico, irriverente con il potere, giornalista "maestro" all'Espresso, ci si sta quasi dimenticando, per la gioia di quanti da lui furono messi alla gogna giornalistica senza possibilità di scampo.

Di Caterina, scomparsa giovane e in modo drammatico (overdose), a 31 anni, dieci anni prima del padre, ci si ricorda in questi giorni, d'improvviso. E, colpevolmente, tardi.

Fu un romanzo, "Ore perse", pubblicato nell'aprile del 1978 nella collana dei Franchi Narratori della Feltrinelli, a rivelarla. 150 pagine sul "vivere a sedici anni", ristampate in cinque edizioni, tradotte in varie lingue e poi dimenticate, che narravano la fatica di crescere di

una ragazza per niente "ordinaria". E proprio per questo tormentata e capace di descriversi.

In attesa di una ristampa di "Ore perse", vi segnaliamo il suo secondo libro, raccolta di poesie pubblicata negli anni Ottanta in edizione privata, che in questi giorni è proposta dalle edizioni **Nottetempo**, nella collana di poesia diretta da Maria Pace Ottieri e Andrea Amerio. Una collana che di ogni titolo prevede di stampare solo 200 copie - numerate e non distribuite in libreria - e per il resto e-book. Prezzi diversi per le due versioni: 7 euro la carta, 4.90 l'e-book.

A Treviso, se non lo avete capito, si trova solo in e-book. Poesie sperimentali, dall'alto peso specifico, ma pure giocose. «Spinte da un movimento ciclonico, incontenibile», come scrisse Andrea Zanzotto. Ogni verso va soppesato. Il titolo è "Appénna ammatità" e il gioco è chiaro: a penna e a matita, oppure appena impazzita?

Papà Sergio, che questa figlia - che gli urlava disperata come un'innamorata di odiarlo e disprezzarlo - l'aveva inseguita per stazioni ed angiporti tentando di strapparla alla morte. Questa ristampa l'avrebbe apprezzata. (a.f.)

